

Anno IX- n° 92  
Gennaio 2014

Redazione e  
amministrazione:  
Scesa Porta Laino, n. 33  
87026 Mormanno (CS)  
Tel. 0981 81819  
Fax 0981 85700  
redazione@faronotizie.it

Testata giornalistica  
registrata al Tribunale di  
Castrovillari n° 02/06  
Registro Stampa  
(n.188/06 RVG) del 24  
marzo 2006

Direttore responsabile  
Giorgio Rinaldi

Direttore editoriale  
Nicola Perrelli



## Vorrei riavere mille lire al mese

di Giuseppe Centonze



A 12 anni dall'entrata dell'euro sono in molti a chiedersi quali benefici ha portato nell'Eurozona o meglio a quali paesi dell'Eurozona li ha portati.

Secondo l'Office of International Affairs del Tesoro statunitense la nazione che ha tratto i maggiori benefici dall'introduzione dell'euro è la Germania. In particolare il suo surplus commerciale continuato è arrivato a toccare il 7% del Pil, mentre le economie degli altri stati dell'Eurozona lo hanno visto diminuire fino a diventare negativo.

Il forte surplus commerciale della Germania oltre a essere un freno alla ripresa degli altri paesi dell'Eurozona, crea una situazione di forte problematicità al riequilibrio dell'economia mondiale. E' assodato che i paesi con un forte surplus commerciale dovrebbero stimolare la domanda interna e ridurre parallelamente il surplus commerciale. Se così non è non c'è scampo per le altre economie. Dovrebbe a quel punto intervenire la Commissione Europea per indirizzare le politiche economiche e finanziarie dei vari paesi dell'Eurozona verso il riequilibrio.

La Germania in pratica sarebbe riuscita a ottenere ciò che non ha ottenuto in due conflitti mondiali, ossia il controllo di gran parte dell'Europa e lo ha fatto senza armi.

Per Grecia, Irlanda, Italia e Portogallo (Spagna e Francia non sono messe molto meglio delle nazioni elencate) si pone seriamente a questo punto la domanda se rimanere o meno nell'Eurozona.

La situazione italiana è a dir poco drammatica, con una recessione che non accenna a invertire la tendenza.

Il rapporto annuale dell'ISTAT relativo al 2012 dice che sono 15 milioni gli italiani in condizioni di disagio economico (25% della popolazione), cioè un italiano su quattro. Gli italiani in situazione di gravissimo disagio economico sono addirittura raddoppiati, passando dal 7% della popolazione al 14%. Il

potere d'acquisto è sceso del 5%. Il 60% degli italiani ha ridotto la qualità e la quantità degli acquisti di generi alimentari. In due anni si è triplicato il numero di persone che non può permettersi un pasto adeguato passando da poco più del 5% a oltre il 16% della popolazione.

Relativamente al mercato del lavoro, gli italiani disoccupati sono oltre 3 milioni. Le ultime stime parlano del 41% dei nostri giovani che non trovano lavoro o che hanno anche smesso di cercarlo.

La Grande Crisi italiana (2008-2013) ha visto la chiusura di oltre 6.000 aziende nell'industria, di 4.500 aziende nelle costruzioni, di 3.700 aziende nel terziario. Chi ha risentito maggiormente della desertificazione del tessuto produttivo è soprattutto il Nord. Non si assume più, neanche gli extracomunitari in nero. Da questo punto di vista (e non solo) non è comprensibile la politica di accoglienza dei migranti da parte del nostro governo.

Se l'Euro è questo, allora era meglio avere mille lire al mese. Solo che a suo tempo non ci governavano i vari Bildenberg, Goldman Sachx e MES.

